



**COLDIRETTI**

***L'ITALIA MIGLIORE MERITA GIUSTIZIA***

“Il sisma: come uscire dall'emergenza  
e da dove ripartire”

Roma, 7 marzo 2017

Questo documento e la concreta presenza dei nostri produttori agricoli e dei nostri allevatori presso le massime sedi istituzionali, vanno interpretati non già come generiche manifestazioni di protesta, ma come allarmato appello ad usare il vostro potere suasoivo e la vostra intelligente capacità di richiamo, nei confronti di tutti coloro che a livello politico, istituzionale e amministrativo determinano tempi e termini per uscire dal percorso emergenziale delle tragiche vicende sismiche.

La Coldiretti ha segnalato da subito e ripetutamente le lentezze e i limiti con cui – esaurita la fase del “soccorso” – si poneva mano al percorso di sostegno diretto e indiretto, di uomini e donne che rimanevano nelle zone colpite accanto ai propri animali.

Nel febbraio scorso, lo stesso Commissario Straordinario, ha riconosciuto la traccia di quelle criticità. Oggi noi offriamo un primo bilancio, una sorta di “stato delle cose” e contemporaneamente proviamo ad abbozzare una via di uscita che vincoli tutti.

La sollecitudine mostrata dal Capo dello Stato, nei confronti delle aree terremotate, ci segnala del resto che – oltre l’umana pietà – il nostro massimo rappresentante istituzionale abbia colto nella drammatica prova del terremoto, quasi un discrimine, fra il “perdersi” o il “ritrovarsi” tutti assieme intorno ad un nuovo, costruttivo e vincente “patriottismo”.

Nelle nostre note, nelle nostre preoccupazioni e nella nostra denuncia, non c’è traccia di rancorosità. Muoviamo invece da un sentimento di “patria” che vuole farsi azione e ricostruzione. I nostri uomini, le nostre donne e in nostri animali, sono rimasti sulle montagne. Non è gente che ha paura. Non lasciamoli soli.

## 1. IL SISMA

Gli eventi sismici che a più riprese hanno colpito le Marche, l'Abruzzo, l'Umbria e il Lazio, hanno provocato lacerazioni profonde all'interno di comunità e realtà sociali ed economiche che si reggevano su equilibri tanto armoniosi quanto delicati. In alcuni territori, in particolare in Abruzzo, la drammatica situazione generata dalle ripetute scosse è stata aggravata dai danni causati dalle ondate di neve e maltempo del mese di gennaio.

In tutte queste zone il tessuto connettivo era rappresentato dalla produzione agroalimentare, dalla bellezza ambientale, dal patrimonio storico culturale che a loro volta innescavano flussi vitali di cittadini visitatori, di consumatori e di turisti.

Oggi – e per un lungo tempo a venire - la dimensione storica, culturale e abitativa, ridotta in macerie, è destinata al silenzio; quella ambientale è priva del suo cuore pulsante; quella agricola e trasformativa pur pesantemente colpita e compromessa, rimane viva.

La nostra profonda convinzione – come principale organizzazione agricola del Paese – è che il traguardo della ricostruzione e della ripresa a medio e lungo termine dei territori colpiti, il loro stesso esistere, dipendano in modo pressochè esclusivo dalla tenuta del comparto agricolo. Quanta vita rimane a Norcia, Amatrice, Visso, Basciano, Arquata del Tronto, Camerino e in tutti i Comuni colpiti, e quanta vita si potrà suscitare in futuro, sono legate al destino che avranno i produttori agricoli che non hanno lasciato la terra, le migliaia di animali che essi accudiscono, le migliaia di ettari che coltivano, le Dop e le Igp a cui danno vita.

Essi sono gli assi portanti della sopravvivenza e della possibile ripresa: da quanto il Governo e le alte autorità pubbliche fanno oggi per loro, dipende il futuro di tutte le comunità coinvolte dal sisma.

**Se vogliamo ripristinare l'intreccio fra storia/cultura, ambiente, agricoltura e cioè se vogliamo ritrovare quella magica identità che è andata distrutta e che ha consentito a queste zone di vivere e prosperare, bisogna sostenere oggi ciò che continua a pulsare, sia pure fievolmente, il mondo agricolo, i suoi uomini, i suoi animali.**

In poche parole, serve uno sforzo mirato, per tenere in vita e rafforzare lo scheletro primario di quelle comunità – e forse del Paese – rappresentato dal nostro peculiare modello agricolo.

## 2. IL NOSTRO RUOLO NELL'EMERGENZA

Coldiretti - e non solo essa naturalmente - è intervenuta a ridosso del sisma:

- per far avere in tempi strettissimi gasolio, foraggi e mangimi per il bestiame rimasto in vita, grazie alla rete di Cai - Consorzi Agrari d'Italia;
- per fornire teli di copertura per ricoveri di primo soccorso, mungitrici mobili, grazie ad AIA - Associazione Italiana Allevatori;
- per mettere a disposizione degli agricoltori che hanno voluto restare decine di roulotte e camper, anche grazie alla solidarietà delle imprese agricole di Coldiretti su tutto il territorio nazionale;
- per ritirare e lavorare, attraverso la cooperativa Grifo Latte di Norcia, il latte delle stalle che non avevano più un riferimento locale;
- per offrire posti stalla per i capi rimasti senza ricovero: oltre 2.000 in pochi giorni hanno permesso ad altrettanti capi di poter trovare un ricovero pulito e sicuro;
- per dare la possibilità agli agricoltori e allevatori terremotati - rimasti senza mercato a causa dello spopolamento forzato - di vendere in tutta Italia i propri prodotti, attraverso la rete di vendita diretta degli agricoltori Campagna Amica e internet.

A livello di pubblica opinione si sono aperte campagne di solidarietà:

- “dona un ballone di fieno” per garantire l'alimentazione degli animali;
- “adotta una mucca” per dare ospitalità a pecore e mucche sfollate a causa dei crolli delle stalle;
- “caciotta della solidarietà” e “cacio amico”: la vendita di oltre 50.000 caciotte attraverso la rete degli agricoltori di Campagna Amica che ha permesso alle imprese agricole di non interrompere la propria attività;
- vendita in e-commerce di pacchi natalizi attraverso la rete di Campagna Amica . Ciò ha permesso di aiutare gli agricoltori a vendere le scorte di magazzino e a non interrompere il ciclo produttivo.

**Ma tutto ciò conosce una soglia ben precisa: il nostro era e resta un 'lavoro dovuto'. Sappiamo infatti bene che le attività di sostegno e la solidarietà che si concretano in azione, in eventi traumatici di queste dimensioni, non possono surrogare l'intervento pubblico. C'è bisogno dello Stato.**

Lo sappiamo, ne teniamo ben conto e per questo siamo qui.

### 3. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA E IL 'DOPO': LE LUCI E LE OMBRE

La fase dei primi soccorsi e della messa in sicurezza delle persone, ha rappresentato il punto "alto", nell'azione messa in campo dalle Istituzioni e dalla Protezione Civile. Le associazioni di volontariato, il solidarismo diffuso, la coscienza civile del Paese, hanno fatto il resto, a riprova che nella gestione emergenziale, le chiavi di professionalità e le risorse immateriali che il Paese sa mettere a disposizione sono collaudate, forti ed efficaci.

Quando invece si è trattato di costruire un'azione ingegnerizzata che tracciasse il percorso per una prima strutturata risposta all'immediato post-emergenza, sono emersi limiti pesanti, che gravano ancora in modo significativo sull'unico comparto produttivo rimasto vitale, cioè sul comparto agricolo. A sei mesi dal primo sisma si stima che solo il 15% degli animali sono ospitati nelle stalle provvisorie.

I limiti:

- ci si è mossi dall'alto, trascurando il ruolo fondamentale che potevano svolgere i comuni (come accadde in Friuli nel lontano 1976)
- è mancata una 'stima' articolata dei danni subiti dal comparto, che guidasse le priorità negli interventi;
- si è trascurato il ruolo che gli agricoltori colpiti potevano e dovevano svolgere nel definire le caratteristiche funzionali delle stalle temporanee messe a disposizione; cosa che ha determinato la sostanziale inutilizzabilità di molta parte dei manufatti;
- si sono definiti i bandi di gara con enorme ritardo; senza considerare che quando lo si è fatto, si è incorsi in forme estreme di burocratizzazione che hanno portato alla selezione di fornitori inadeguati e insolventi;
- fino quasi all'ultimo, si è rinunciato a consentire agli agricoltori stessi - stando naturalmente all'interno delle somme stabilite dalle gare già assegnate - di agire autonomamente o in consorzio, per l'acquisizione e installazione delle stalle temporanee;
- vi è stata assenza di coordinamento fra le autorità preposte, a partire dai numerosi e diversi sopralluoghi sino all'assenza di una simultanea dotazione infrastrutturale rispetto all'installazione dei manufatti temporanei (mancano spesso gli allacci di acqua e di corrente).

**In buona sostanza, la totalità dei limiti emersi, ancora una volta rinvia ad una nervatura burocratica tanto pervasiva, quanto lontana e sorda nel recepire le esigenze determinate da un evento drammatico come il sisma.**

## 4. II BILANCIO DEL SISMA

### Danni alle strutture produttive

	Marche	Abruzzo	Umbria	Lazio	Totale
Numero stalle inagibili	209	282	80	100	671
Numero fienili inagibili	128	500	34	60	722
Numero stalle temporanee installate	49	9	20	74	152
Numero stalle temporanee installate e funzionanti	6	0	20	7	33

Fonte: stime Coldiretti

### Aziende agricole presenti nelle aree terremotate

	Area cratere
Marche	15.297
Abruzzo	4.448
Umbria	3.405
Lazio	1.870
Totale	25.020

Fonte: elaborazioni Coldiretti su dati Istat

Per l'Abruzzo si aggiungono le numerose imprese agricole colpite dalla neve e dal maltempo.

### Calo della produzione del latte:

Coldiretti stima un calo del 30%, dovuto allo stress provocato agli animali dalle scosse e dalle condizioni climatiche perché costretti a restare all'aperto.

### Danni agli animali

Oltre 10 mila i capi morti, feriti e abortiti. Prima del sisma erano oltre 100 mila gli animali allevati.

### Agriturismi danneggiati (danni diretti e indiretti)

	Area cratere
Marche	247
Abruzzo	42
Umbria	115
Lazio	40
Totale	444

Se nell'area del cratere le presenze turistiche sono praticamente annullate, gli effetti del terremoto si sono ingiustamente sentiti su tutti i 3.400 agriturismi complessivamente attivi nelle quattro regioni, con un dimezzamento delle presenze turistiche.

## 5. LE ISTANZE DI COLDIRETTI

Vi sono due piani da considerare: il primo legato alla ripresa produttiva, il secondo alle misure di sostegno al reddito delle imprese.

### A. interventi strutturali per la ripresa produttiva immediata

- recuperare gli inaccettabili ritardi accumulati nella realizzazione delle stalle e dei fienili previsti dai bandi regionali, a partire dalle aziende danneggiate dal terremoto del 24 agosto 2016;
- l'Ordinanza 5 prevede che gli imprenditori possano provvedere direttamente all'acquisto delle strutture temporanee, limitatamente a strutture "*similari*" a quelle poste in gara d'appalto: la parola "*similari*" crea restrizioni e ostacola l'individuazione di soluzioni rapide ma anche sempre funzionali al ripristino delle attività da parte delle imprese agricole. A tal fine è fondamentale l'ascolto diretto dei produttori e delle organizzazioni agricole. E' necessario che si preveda semplicemente un tetto alla spesa massima aggiudicata (assumendo a riferimento quelle oggetto di gara d'appalto) lasciando al soggetto interessato (l'impresa danneggiata) la scelta della tipologia di struttura e dei fornitori più funzionali alle attività produttive. E' inoltre auspicabile che le strutture allestite possano considerarsi semi-permanenti;
- analogamente si deve poter procedere per le soluzioni abitative dei produttori agricoli considerando che in agricoltura produzione e vita familiare sono strettamente legate;
- nell'ottica di una ricostruzione di lungo periodo occorre intervenire sulle Ordinanze 8 e 13 che prevedono il rafforzamento, la riparazione e ricostruzione degli immobili, estendendone l'arco temporale di intervento al fine di comprendere gli eventi sia sismici che calamitosi di gennaio 2017.

### B. rafforzamento delle misure di sostegno al reddito delle imprese:

- Definizione immediata - ai fini di una rapida erogazione - dei termini di assegnazione delle indennità (sostegno al reddito dei lavoratori autonomi e titolari di impresa per la sospensione dell'attività produttiva) previste dall'art.45, comma 4, del DL 189/2016: campi specifici di applicazione nel settore agricolo; criteri di assegnazione; tempi di accesso;
- erogare immediatamente i fondi dovuti alle imprese colpite previsti dal DL 189/2016 e dal decreto legge sisma Centro Italia, per garantire la liquidità necessaria per la ripresa delle attività e far fronte ai danni subiti a partire dai capi di bestiame morto e al crollo delle vendite nelle aree colpite;

- erogare gli aiuti diretti a sostegno del mancato reddito delle imprese di allevamento, con un importo stabilito in 400 euro/capo bovino, 60 euro/capo ovi caprino, 45 euro/capo per le scrofe, 20 euro/capo per suino e 100 euro/capo ad equino (riferito ai capi presenti in azienda prima del sisma);
- ultimare i pagamenti di tutte le misure del PSR.

## 6. LA RIGENERAZIONE DELLE AREE COLPITE

*Il Commissario Errani in sede di audizione nei giorni scorsi ha confermato l'urgenza di intervenire su due fronti: ulteriori misure sul piano fiscale e nuovi interventi per incrementare la capacità di attrazione degli investimenti. Ha annunciato che verranno proposti emendamenti in sede di conversione per dare nuove opportunità di lavoro e promuovere nuovi investimenti.*

A tale riguardo è necessario considerare che un piano di rilancio complessivo delle aree colpite dal terremoto non può prescindere dall'asse economico e sociale rappresentato da agricoltura, ambiente e turismo.

Nell'immediato – data la gravità dei danni inferti al tessuto economico e sociale dei territori colpiti, ma anche di quelli contigui – è necessario muovere da massicce misure di sostegno:

- partendo da piani di decontribuzione a favore delle famiglie e imprese già operanti;
- estendendo analoghe misure a chi investa in tali zone;
- concependo significativi incentivi per favorire e accelerare la ripresa e i flussi turistici. Si fa riferimento agli agriturismi, alle botteghe, ai mercati agricoli, agli eventi enogastronomici e culturali - ad alto impatto potenziale sui territori: chi consuma beni e luoghi delle aree colpite deve essere "premiato". Occorre prevedere la detraibilità delle spese sostenute dai turisti per i soggiorni nelle strutture ricettive agrituristiche, che potrebbero essere considerate oneri deducibili a lato delle dichiarazioni dei redditi.

**L'obiettivo - oltre che alle aree comprese nel 'cratere' - è da riferirsi alle aree immediatamente prospicienti. E' necessario infatti evitare che l'effetto di 'desertificazione', muovendo dalle aree terremotate, si estenda: serve quindi creare una robusta 'cintura di sicurezza' fondata sull'economia agricola e turistica, delle zone immediatamente adiacenti a quelle colpite. Solo così, con il procedere della ricostruzione, sarà possibile ri-contaminare virtuosamente i territori colpiti, allargando progressivamente lo spettro delle aree rigenerate.**